



ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

OTTOBRE-NOVEMBRE 2022, ORE 16

IL GOVERNO DELL'INFAMIA CITTADINANZE MINORI E ORDINE PSICHIATRICO

A cura di **CIRO TARANTINO** (Università della Calabria)

Jorges Luis Borges nel 1935, con la sua *Storia universale dell'infamia*, e Michel Foucault nel 1977, col suo progetto di un'antologia di vite di uomini infami, hanno disseminato molteplici indizi su quanto la dialettica fama/infamia sia fondativa della forma di organizzazione sociale che ancora ci appartiene. La cittadinanza formale è storicamente attraversata da cittadinanze pragmatiche in cui le forme di esistenza si distribuiscono in base a tassi di credito e discredito. Dal profondo del Medioevo, la città è divisa: attorno al ridotto gruppo di coloro che godono di diritti reali e possono partecipare a pieno titolo alla vita di comunità, brulicano le schiere mobili e anonime degli individui giudicati inaffidabili, inattendibili, incredibili; infami, dunque, di diritto o di fatto.

Il folle è stato considerato a lungo il paradigma di questa umanità minore e incompiuta tanto che, per la sua gestione, la modernità ha insediato una speciale scienza politica e dell'amministrazione. Probabilmente ancora a lungo è nell'ordine psichiatrico e nelle sue metamorfosi che si dovranno interrogare i limiti dell'appartenenza sociale e le forme di esclusione, i modelli di identità civica e i modi della vita in comune.

GIOVEDÌ 20 E VENERDÌ 21 OTTOBRE

Paolo Napoli

(École des hautes études en sciences sociales-Paris)

Istituire l'appartenenza. La costruzione giuridica dell'eresia

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

Franco Rotelli

(già direttore generale dell'Azienda sanitaria di Trieste)

Questione psichiatrica e democrazia profonda

GIOVEDÌ 17 E VENERDÌ 18 NOVEMBRE

Massimo Vallerani

(Università di Torino)

*Cittadinanze imperfette in età medievale.
Meccanismi di diminuzione dei diritti nelle città comunali (secoli XIII-XV)*

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE - INCONTRO ESCLUSIVAMENTE ONLINE

Benedetto Saraceno

(Segretario Generale Lisbon Institute of Global Mental Health)

La cura: una pratica in attesa di teoria